

# ORIZZONTI AMERINDI

## Risorse comuni e Madre terra. La lezione del futuro indigeno

**Cinquecento anni dopo** la conquista coloniale le comunità indigene hanno iniziato un loro percorso di affrancamento, tra riforme e nuove sperimentazioni. Aymara e Quechua, Mapuche, Tehuelche e Mixteco: ecco quel che ci insegnano le loro economie nuove locali

PAOLO GRAZIANO

**N**on c'è ortodossia che tenga, quando una rivoluzione è riuscita. O quando sta riuscendo, come accade ormai in diversi paesi dell'America Latina: dal Venezuela di Chavez all'Uruguay di Mujica, dall'Ecuador di Correa alla Bolivia di Evo Morales. Non c'è sistema, non ci sono «testi sacri» che possano sconfiggere l'irresistibile evidenza della realtà, quando essa si dispiega per sentieri sconosciuti alle mappe tracciate dai teorici.

È un gesto d'igiene scientifica, in questi casi, entrare in sintonia con i fatti e provare a raccontarli nel loro sorprendente corso evenemenziale, come fa un cospicuo volume dal titolo *Futuro indigeno* (Jaca Book, 368 pp., 35 euro), recentemente curato da Rita Martufi e Luciano Vasapollo, raccogliendo i saggi di economisti, politologi, sociologi e pedagogisti che fiutano, dall'osservatorio delle rispettive discipline e dei contesti di appartenenza, il vento del cambiamento. Un vento che, con l'aria nuova, porta con sé anche i segni del paradosso. Primo fra tutti, quello che vede affiorare il futuro (appunto...) dal remoto passato, e per giunta da un passato marginale, rimosso dalla storia: «In America Latina già dal 7000 a.C. vi erano popolazioni che diedero origine a civiltà culturalmente e socialmente molto avanzate - scrivono i curatori nella prefazione - Era tenuto in grande conto il territorio e il lavoro collettivo; si trattava cioè di un organizzato meccanismo di produzione nel quale i fini sociali erano al primo posto. L'arrivo dei conquistatori distrusse questa civiltà senza però sostituirla con una di altrettanta capacità economica e distributiva».

Sono occorsi cinquecento anni e più per un riscatto che, attualmente, vede le comunità indigene sudamericane incamminarsi sulla strada di un rinnovamento originale e inatteso delle strutture economico-sociali; un percorso di affrancamento dal capitalismo coloniale che presenta il realismo delle riforme e il respiro lungo della rivoluzione. E tuttavia, nonostante la forte connotazione territoriale degli attuali movimenti latinoamericani, il «futuro indigeno» è destinato a varcare i confini del continente. Per darsi - è questa la tesi di fondo del libro - come futuro possibile e sostenibile dell'intera umanità nel ventunesimo secolo.

**La lotta** degli Aymara e dei Quechua boliviani per le risorse comuni, la contesa di Mapuche e Tehuelche argentini contro le grandi multinazionali dell'estrazione mineraria, il lungo cammino dei Mixtecos messicani verso un modello partecipativo dell'agricoltura parlano dunque - seguendo le linee di un inedito universalismo indigeno, che si contrappone al cattivo universalismo della globalizzazione - a tutte le minoranze o maggioranze sottoposte, nelle varie aree terzo-

mondiste, ad alti tassi di sfruttamento. E sanno parlare anche al cuore dell'Occidente post-industriale, in cui si stanno aprendo nuove, profondissime sacche di disuguaglianza e povertà.

Proprio per sottolineare il carattere propositivo del nuovo corso politico sudamericano, i curatori del volume hanno privilegiato la narrazione di contesti ed esperienze in cui la cultura indigena sta già determinando la riconfigurazione dei rapporti di forza politici e delle strutture socio-economiche: a cominciare dai paesi delle «nuove costituzioni» - Ecuador e Bolivia in prima fila, dove la componente delle «comunità originarie» equivale all'80% della popolazione.

Nel tentativo di spiegare la mirabile ascesa di questa classe di sfruttati e subalterni, *Futuro indigeno* costruisce un percorso coerente e progressivo, che parte dal sostrato antropologico e - passando per l'analisi delle esperienze economico-sociali - approda alla descrizione della proposta politica contenuta, in nuce, nei movimenti di autodeterminazione che hanno trasformato il volto dell'America Latina.

**I casi di studio** delle economie locali, selezionati a Cuba, in Bolivia, Venezuela, Messico, Argentina, Costa Rica, danno corpo alle argomentazioni del libro, dimostrando che è possibile (e persino conveniente!) orientare lo sviluppo economico al benessere comune. E ciò può avvenire soltanto quando le ragioni della produzione non risultano scollegate da quelle della comunità di riferimento e delle sue esigenze. Un lavoro di ricognizione del genere, fondato su una conoscenza diretta dei contesti di riferimento, è il ri-

### Il nuovo Sudamerica

Gli indios protagonisti di esperienze collettive che parlano al nostro occidentale globalizzato

#### IL NUOVO CHE VIENE DA LONTANO

Ne parla il volume «*Futuro indigeno*» che raccoglie saggi sulle esperienze di rinnovamento sperimentate in Bolivia, Venezuela, Messico, Argentina, Costa Rica... A cura di Rita Martufi e Luciano Vasapollo (Jaca Book).